

Enti, nuova tassazione possibile

SIMONA D' ALESSIO

Tassazione dei rendimenti finanziari delle Casse «armonizzata» (a decorrere dal 2017) al regime dei fondi pensione complementari. E una (inequivocabile) precisazione nero su bianco sulla natura giuridica degli Enti, affermando così un «netto principio di separazione del comparto della previdenza privata da quello della previdenza e della finanza pubblica». È quanto contiene il Testo unico di riordino delle discipline concernenti gli Istituti pensionistici dei professionisti, assemblato dalla Commissione bicamerale di controllo sugli Enti previdenziali, sulla base, ha spiegato a ItaliaOggi la vicepresidente dell' organismo parlamentare Titti Di Salvo (Pd), delle «indicazioni che le Casse stesse ci hanno sottoposto lungo tutto il ciclo dell' indagine conoscitiva effettuata» nei mesi scorsi. Diviso in 20 articoli, il documento affronta la vasta gamma di argomenti (contabili, tributari, amministrativi, giuridici) e sin dall' articolo 1, ha rimarcato la deputata, «esprime un importante concetto», ovvero che esso debba esser applicato non soltanto «ai soggetti iscritti in ordini e collegi professionali, ma anche agli appartenenti alle **professioni**» non regolamentate (in base alla legge 4/2013) in modo da prevedere per questi ultimi adeguate tutele previdenziali. È un elemento di valore, giacché, fra l' altro, «il tema delle innovative protezioni sociali per chi svolge la libera attività è affrontato in un altro disegno di legge all' esame del Parlamento», il cosiddetto «Jobs act degli autonomi» (4135), di stanza nella Commissione Lavoro di Montecitorio. Nella relazione introduttiva dell' iniziativa legislativa viene affrontata, come evidenziato, la questione della natura giuridica privata degli Enti costituiti grazie ai decreti legislativi 509/1994 e 103/1996: tale natura, si legge, «si deve sostanziare in un assetto organizzativo caratterizzato da autonomia normativa, gestionale, finanziaria e contabile, dall' applicazione delle regole civilistiche per il funzionamento degli Enti, in considerazione della loro natura di persone giuridiche private». Nel provvedimento ci si sofferma sulle «irregolarità gestionali», che possono determinare «illeciti», o



«situazioni di sofferenza tali da comprometterne la sostenibilità finanziaria»: il raggiungimento dell' equilibrio di bilancio è perseguito attraverso «il rispetto delle risultanze del bilancio tecnico-attuariale, ai cui equilibri di lungo periodo per la solvibilità dell' Ente devono conformarsi le scelte gestionali annuali, il mantenimento di una riserva legale in misura non inferiore a cinque annualità dell' importo delle pensioni in essere» e l' osservanza dei «criteri stabiliti con decreto dei ministri vigilanti sugli investimenti finanziari». In quest' ottica il controllo di natura pubblica «trae fondamento dall' interesse pubblico ad evitare il prodursi di situazioni di squilibrio finanziario», considerata la rilevanza complessiva delle operazioni del settore della previdenza privata che «gestisce e investe un patrimonio totale di circa 70 miliardi di euro». «Stiamo esaminando il testo», ha detto il presidente dell' Adepp (Associazione che riunisce le Casse) Alberto Oliveti, «credo ci sarà una discussione intensa, di lunga durata. Si tratta del nostro destino, di abbandonare, cioè, i decreti legislativi 509 e 103 per costruire un nuovo impianto normativo di riferimento», anche, ha concluso «alla luce della sentenza della Corte Costituzionale» 7/2017 che ha dichiarato illegittima l' imposizione della «spending review» agli Enti (si veda ItaliaOggi del 12 gennaio 2017).